

Un documento della Fondazione del Corpo Volontari della Libertà
8 SETTEMBRE 1943 - LA PATRIA RITROVATA

Sessant'anni fa, mentre i responsabili politici e militari abbandonavano a se stessi esercito e popolo, migliaia di militari e di civili, uniti in un rinnovato amore per la patria che il fascismo aveva gettato nel baratro della disfatta e della vergogna, decidevano di opporsi all'occupante nazista, di combattere in patria e all'estero, di prendere la via della montagna. Città e borghi dell'Italia meridionale insorgevano contro i tedeschi. Quelle popolazioni non facevano calcoli di convenienza, essendo ormai imminente la liberazione da parte delle forze alleate, ma ubbidivano all'esigenza morale di essere protagonisti ed artefici di una libertà che andava riconquistata anche con sacrifici propri. Era la stessa esigenza che avrebbe motivato i partigiani. Gli italiani ritrovavano se stessi, le proprie radici risorgimentali e si congiungevano alla tradizione di libertà che per un ventennio, in carcere, al confino, in esilio, nella clandestinità gli antifascisti avevano tenuto viva.

Da Porta San Paolo alle giornate della Liberazione, la Resistenza è fatta di cento resistenze che hanno unito, da radici diverse che si riconoscevano in una speranza comune, le donne e gli uomini liberi d'Italia, con la lotta delle formazioni partigiane, la scelta dei 600 mila militari internati in Germania di continuare a sopportare il dramma della prigionia in condizioni inumane pur di non piegarsi alle minacce e alle lusinghe del dittatore nazista e dei suoi complici fascisti, la resistenza di tanti giovani ai minacciosi "bandi" del sedicente governo di Salò, la resistenza, nelle forme più diverse, degli operai delle fabbriche, delle donne, dei contadini.

Da quelle lotte è nata la democrazia italiana, con la sua Costituzione che è e deve restare il punto di riferimento essenziale per ogni ulteriore conquista politica, civile e sociale. Quelle lotte, che ebbero dimensioni e respiro europei, espressero ideali di solidarietà su cui è nata l'unità dei popoli di un continente che nella storia si era distinto per guerre, destinate nel ventesimo secolo ad assumere dimensioni mondiali.

La Fondazione C.V.L., che riunisce le Associazioni partigiane (A.N.P.I., F.I.V.L., F.I.A.P.) ricorda con commozione e gratitudine i tanti Caduti, con orgoglio le conquiste di progresso realizzate grazie al loro sacrificio.

La memoria degli eventi di sessanta anni fa va conservata intatta come grande patrimonio unitario – la Repubblica democratica ha garantito libertà a tutti, anche a chi si era schierato dalla parte sbagliata – perché in quei valori c'è il nostro passato e il nostro futuro, c'è il significato della nostra convivenza civile, dell'essere popolo libero in un contesto di popoli liberi.

• • •

Il Comitato Nazionale della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e l'Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi di annientamento nazisti esprimono la più ferma protesta contro le dichiarazioni su Mussolini e il fascismo rilasciate dal presidente del Consiglio a giornalisti inglesi. Con queste prese di posizione – inconcepibili da parte del capo di governo di un Paese democratico la cui libertà è per larga parte frutto del martirologio antifascista e resistenziale – si reca una profonda ferita a quella Costituzione cui fa costantemente riferimento nella sua opera benemerita il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e si falsifica completamente la storia.

Il fascismo non soltanto si macchiò di una serie di delitti perpetrati con l'assassinio degli oppositori politici, da Matteotti ad Amendola, da don Minzoni a Gobetti, da Gramsci ai fratelli Rosselli – per citare i più noti – ma sottopose l'Italia a un regime di vero e proprio terrore. Il tribunale speciale per la difesa dello Stato, braccio politico-giudiziario del regime, tra il 1927 e il 1943, nelle 720 udienze della sua attività emise 5.319 sentenze, delle quali 105 di condanna nei confronti di donne, 29 condanne a morte, distribuì 23.661 anni di carcere. 15.000 italiani furono condannati al domicilio coatto, 8.000 internati, 160.000 vigilati speciali.

Se a questo si aggiungono l'aberrazione delle leggi razziali, la complicità con il nazismo nello sterminio degli ebrei, di altre minoranze e degli oppositori, e in una perversa alleanza militare che portò l'Italia al disastro, le stragi del periodo di Salò, le repressioni antipartigiane, si ha il quadro di una dittatura sanguinaria e spietata. Il fatto che la storia ne abbia potute registrare di peggiori nulla toglie all'odiosità della tirannide fascista che tanto è costata al popolo italiano e ai popoli europei.

L'ANPI e l'ANED, nel ribadire la fedeltà dei partigiani alla Repubblica, alla sua Costituzione e agli ideali di libertà e di progresso civile che essa esprime, respingono con sdegno affermazioni che possono derivare soltanto da una abissale ignoranza o da un'altrettanto enorme malafede.

Roma, 12 settembre 2003